

**Università di Ain Shams
Facoltà di Al-Alsun
Dipartimento di Italianistica**



Tesi di Dottorato

**La prosa pasoliniana
Studio linguistico-stilistico di
“Una vita violenta”**

**Presentata da
Mai Emad Eldin Shabaan Elsayed**

**Relatore
Prof. Ashraf Said Mansur
Professore associato di linguistica presso il
Dipartimento di Italianistica**

**Correlatrice
Dott.essa Iman Galal Elsayed
Docente di linguistica presso il
Dipartimento di Italianistica**

Il Cairo - 2017

Università di Ain Shams
Facoltà di Al-Asun
Dipartimento di Italianistica



Tesi di Dottorato

La prosa pasoliniana Studio linguistico-stilistico di “Una vita violenta”

Nome: Mai Emad Eldin Shabaan Elsayed

Titolo conseguito: Dottorato

Dipartimento: Italianistica

Università: Ain Shams

Facoltà: Al-Asun

Anno conseguimento della laurea: 2008

Anno conseguimento titolo: 2017

Ringraziamenti

Ringrazio Allah che mi ha aiutato a finire questo lavoro e che mi sostiene sempre in tutto l'arco della mia vita. Grazie alla mia famiglia, che mi ha donato amore e pazienza, che mi ha supportato e incoraggiato per poter svolgere questo lavoro e in tutta la mia vita.

Ringrazio il mio relatore il professore Ashraf Mansour per la sua disponibilità, la sua pazienza e per i suoi preziosi consigli, e la correlatrice dottoressa Iman Galal che mi ha fornito con consigli importanti.

Un ringraziamento speciale alle persone che mi hanno aiutato a portare a termine questo lavoro: Anna Maria Brancato, Maria Coletti, Magda Meligeni, Emanuele Pansiberghi, Emanuele De Meo, Gehad Mohamed, Hussein Mohamed, Illaria Trotta, Marwa Mowafy, Mostafa Abo Elfotouh, Paola Recchia, Saber Mahmoud, Samah Mohamed, Sara Khaled, Shaymaa Hussein.

Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutato, mi aiutano e mi aiuteranno con consigli sul piano personale e anche istituzionale.

Indice

*Puoi leggere, leggere, leggere,
che è la cosa più bella che si pos-
sa fare in gioventù: e piano piano
ti sentirai arricchire dentro, sen-
tirai formarsi dentro di te
quell'esperienza speciale che è la
cultura.*

P. P. Pasolini

Ringraziamenti	3
Indice	4
Abbreviazioni	8
Premessa.....	9
Introduzione.....	12
1. La vita.....	13
1.1 Ciclo friulano.....	13
1.2 Ciclo romano	17
2. Il Neorealismo	22
Primo Capitolo: Ideologia e lingua	26
1. L'ideologia di Pasolini	27
1.1. Le borgate.....	30
1.2. Il concetto del romanzo per Pasolini	35
1.3. La scoperta di Marx.....	37
2. Pasolini critico.....	41
2.1. Passione e ideologia	41
2.2. Empirismo eretico	53

3.	La lingua di Pasolini.....	67
3.1.	Pasolini poeta	67
3.2.	Pasolini prosatore	73
3.3.	Pasolini regista cinematografico	83
	Secondo Capitolo: Aspetti lessicali.....	92
1.	Panorama generale	93
2.	Dialetto	102
2.1.	Il dialetto romanesco	102
2.2.	Il romanesco nell'opera pasoliniana <i>Una vita violenta</i>	104
2.3.	Le caratteristiche del romanesco nel romanzo ...	108
3.	Il gergo	143
3.1.	Voci gergali	148
3.2.	Neologismi gergali	152
4.	Il pastiche	156
	Capitolo terzo: Aspetti stilistici e linguistici.....	165
1.	Lo stile indiretto libero.....	166
1.1.	La questione del discorso indiretto libero	166
1.2.	L'uso del discorso indiretto libero per Pasolini .	174

2. L'Alterazione	186
2.1. Definizione dell'alterazione	186
2.2. L'alterazione per Pasolini.....	187
2.3. Tipi di alterati	188
3. La Retorica	194
3.1. Similitudine	194
3.2. Ripetizione.....	203
3.3. Metafora	204
3.4. Antitesi	205
3.5. Poliptoto	206
3.6. Onomatopea.....	207
3.7. Iperbole.....	209
3.8. Sospensione	210
4. Le citazioni dalle canzoni.....	212
Conclusione	224
Bibliografia.....	228
Riassunto	254
Abstract	259

Abbreviazioni

Sigle

- DIL: Discorso indiretto libero.
- U.V.V.: Una vita violenta.

Premessa

Finché l'uomo sfrutterà l'uomo, finché l'umanità sarà divisa in padroni e servi, non ci sarà né normalità né pace.

P. P. Pasolini

Il lavoro della tesi è incentrato sullo studio linguistico di Pasolini. Artista versatile (ricordiamo che si distinse in numerosi campi, quali la sceneggiatura, la drammaturgia, il giornalismo, ecc.). Impegnato nella ricerca di un linguaggio che potesse rappresentare al meglio la vita di cui si nutriva, e le sue opere ne sono un esempio perfetto. Pasolini è stato uno dei maggiori protagonisti della cultura del suo tempo, attento osservatore dei cambiamenti della società italiana dal secondo dopoguerra fino alla metà degli anni Sessanta. Critico verso la nascente società borghese (società dei consumi, come la definiva).

La scelta di *“Una vita violenta”* deriva dalla volontà di analizzare il capolavoro delle opere di Pasolini in cui l'autore ha messo tutte le sue esperienze linguistiche avute dopo il suo arrivo a Roma. Leggere Pasolini significa partecipare alla sua esperienza, restare coinvolti nel suo dramma, il lettore può sperimentare in prima persona il dramma che Pasolini viveva fino in fondo.

La tesi è basata su un'analisi molto dettagliata di tutti gli aspetti linguistici, stilistici e lessicali presenti nell'opera. Saranno presenti l'opinione di Pasolini ed esempi estratti dalla presente opera.

Questa tesi sarà divisa in tre capitoli: Ideologia e lingua, Aspetti lessicali, Aspetti stilistici e linguistici.

Si può confermare, in questi giorni, il successo di Pasolini di documentare un'epoca rilevante, quella della storia della società italiana degli anni Cinquanta, Pasolini non ha solo scritto un'opera che ha avuto tanta diffusione (tradotta in undici lingue) con le sue parole ha rappresentato un mondo ignoto dal

governo, una classe nuova per il lettore degli anni di Pasolini con i loro problemi, miseria, povertà e ingiustizie infinite. Tutte le opere di Pasolini possono essere considerate come una testimonianza, vera e propria, per tutti i fatti storici e politici di quel tempo.

Pasolini descriveva il linguaggio vero e vivo della gente comune, della gente di borgata, senza inventare né personaggi né ambiente. Riportava semplicemente l'uomo, la donna, il bambino della borgata romana sul foglio, creando opere contemporanee. Si conferma anche che la lettura di quest'opera porterà il lettore a vivere nel cuore degli anni Cinquanta.

Introduzione

Bisogna avere la forza della critica totale, del rifiuto, della denuncia disperata e inutile.

P. P. Pasolini

L'introduzione è dedicata alla presentazione del panorama generale in cui ha vissuto Pasolini, la sua famiglia, i suoi studi, i suoi trasferimenti e la loro influenza sulle sue opere e una visione generale che introduce l'analisi della presente opera. Si parla anche del filone adoperato da Pasolini nella scrittura di questa opera per capirne le caratteristiche utilizzate da Pasolini nella sua scrittura.

1. La vita

Vengono sottolineati i fattori che hanno influenzato il suo modo di scrivere rendendolo il poeta che meglio di tanti altri sapesse utilizzare nella scrittura i dialetti. Le opere coincidono con la vita in Pasolini, l'opera non è altro che corollario, esegesi e sviluppo autoanalitico della vita stessa. La sua vita è ricca di tanti trasferimenti dal Friuli a Roma, dando vita al ciclo friulano e quello romano.

1.1 Ciclo friulano

Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 – Roma, 2 novembre 1975) ha passato una vita di trasferimenti da una città all'altra a causa del lavoro del padre che era un ufficiale di carriera dello Stato italiano, Pasolini (Cit. in Panzeri, 1988, p. 18) ha segnalato:

“Hanno fatto di me un nomade. Passavo da un accampamento all’altro, non avevo un focolare stabile.”

Pasolini è trasferito in diverse città: a Bologna i Pasolini restano poco, nel 1923 si trasferiscono a Parma, poi a Conegliano, a Belluno, a Sacile, a Idria, a Cremona e poi ancora a Bologna e in altre città del Nord-Italia. L’unico punto fisso, di riferimento, permane quindi Casarsa, dove ogni anno, d’estate, lo scrittore ritorna con la madre.

Pasolini ha scritto il poema *Il Poeta delle Ceneri* (1966) con cui presenta il panorama della sua vita:

Sono uno

Che è nato in una città piena di portici nel 1922.

Ho dunque quarantaquattro anni, che porto bene

(soltanto ieri due o tre soldati, in un boschetto di puttane,

me ne hanno attribuita ventiquattro, - poveri ragazzi

che hanno preso un bambino per un loro coetaneo);

mio padre è morto nel ‘58,

mia madre è viva.

Piango ancora, ogni volta che ci penso,

su mio fratello Guido,

un partigiano ucciso da altri partigiani, comunisti

(era del Partito d’Azione, ma su mio consiglio;

*lui aveva cominciato la Resistenza come comunista),
sui monti, maledetti, di un confine
disboscato con piccoli colli grigi e sconsolate prealpi.¹*

Pasolini scrisse questi versetti quando aveva quaranta-quattro anni descrivendo il suo stato personale e l'influenza della morte di suo fratello Guido.

Pasolini (Cit. in Panzeri, 1988, p. 17) descrive ai suoi lettori come è stato lui un prodotto dell'unità italiana composta da Romagna e Friuli:

“Sono nato in una famiglia tipicamente rappresentativa della società italiana: un vero prodotto dell'incrocio ... Un prodotto dell'unità italiana. Mio padre discendeva da un'antica famiglia nobile della Romagna, mia madre, al contrario, viene da una famiglia di contadini friulani che si sono a poco a poco innalzati, col tempo, alla condizione piccolo-borghese. Dalla parte di mio nonno materno erano nel ramo della distilleria. La madre di mia madre era piemontese, ciò non le impedì affatto di avere egualmente legami con la Sicilia e la regione di Roma ... ”.²

Pasolini frequenta le scuole elementari con un anno d'anticipo, prima di aver compiuto i sei anni. Conclude gli studi liceali e si iscrive all'università, a diciassette anni. In quel periodo Pasolini scrive poesie in dialetto friulano e in lin-

¹ Le poesie usate sono state adoperate per presentare il punto di vista di Pasolini per quanto riguarda alcune questioni.

² Oltre alle opinioni dei critici, ho preferito presentare le opinioni di Pasolini per chiarire in modo migliore i suoi motivi e obiettivi.